S. Mayr

LE DUE DUCHESSE

# LE DUE DUCHESSE



OSSIA

# LA CACCIA DEI LUPI

*DRAMMA SEMISERIO PER MUSICA*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R.^I^ TEATRO DEL FONDO

*Nella Primavera dell' anno*
1819.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1819.

La musica è del Maestro Signor *Simone Mayr*.

---

Direttore delle Decorazioni, ed Architetto Signor *Cav. Niccolini*.

Decorazioni del Sig. *Francesco Tortoli*, allievo dell' Architetto Sig. *Cav. Niccolini*.

DIRETTORI DEL VESTIARIO.

Per gli abiti da uomo, Signor *Novi*; per quelli da donna, Signor *Giovinetti*.

# PERSONAGGI.

EDGAR, Re d' Inghilterra
*Signor Rubini.*
LOREDANO, Conte di Devonshire
*Signor Porto.*
MALVINA, sua figlia, e Sposa di
*Signora Dardanelli.*
ENRICO, Duca di Athelwold, Ministro, ed amico d' Edgar
*Signor Ciccimarra.*
ARTUR, Cortigiano
*Signor Lucchini.*
RUGGIERO, altro Cortigiano, amico di Enrico
*Signor Orlandini.*
LAURA, Nipote di Pietro, promessa sposa a Berto
*Signora Chabrand.*
BETZI,
*Signora Checcherini.*
BERTO, Capocaccia di Enrico, e Custode del Castello
*Signor Casaccia.*
GUGLIELMO, Scudiere di Loredano
*Signor Pace.*
PIETRO, Massaro di Enrico
*Signor Spanora.*
Coro di Vassalli di Enrico dell' uno, e dell' altro sesso. Cacciatori, Comparse di Vassalli, e Vassalle, Cacciatori, seguaci del Re, Guardie ec.

*La Scena è in Inghilterra nel castello di Athelwold.*

AT-

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Interno del castello di Athelwold circondato da muraglie, in fondo alle quali vedesi un gran portone con cancelli di ferro. E' l'alba. Tutto il castello è chiuso.

*Loredano, e Guglielmo vestiti da Trovatori entrano furtivamente.*

*Gug.* ECco il castel vietato. Alfin non visti
Giungemmo a penetrar.
*Lor.* Misera figlia!
Il tuo destin saprò.
*Gug.* Tacere è forza
Pria di vederla, e non scoprirsi.
*Lor.* Alcuno
Immaginar non può, che in queste spoglie
Di vagante cantore
Si asconda di Malvina il genitore.
*Gug.* Chiuso è il cancello ancor... chiusi i veroni..
Tutto è silenzio.
*Lor.* Oh! s' egli è ver, che gema
Qui rinchiusa la figlia,
Cominciam la canzone; ella del padre
Conoscerà la voce.
*( si sente da lontano una musica allegra. )*
Odi!.. qual suono!..
*Gug.* Celiamoci per poco, alcun si appressa.
*Lor.* Ti salverò misera figlia oppressa!
*( si ritirano. )*

## SCENA II.

*Betzi con vassalli del Duca di Athelwold, i quali escono dalla bassa corte del castello vestiti da festa, lieti, e cantando. Loredano, e Guglielmo celati.*

Coro. NOn vi è festa così bella
Come il dì, che una zitella
Si marita al giovinetto,
Che inspirar le seppe amor.
Sono a parte del contento
Le compagne, che ha d'intorno,
Nel pensar che un simil giorno
Brillerà per esse ancor.
(*Loredano, e Guglielmo si avanzano.*)
Lor. Uscir possiamo, e chiedere
Nuova dell'infelice.
Bet. Quali stranier si avanzano
Quì, dove entrar non lice?
Lor. Due Trovator noi siamo,
Che uniti intorno andiamo
Cantando gloria, e amor.
Bet. Una canzon cantateci
Cortesi Trovator.
Tutti. Una canzon d'amor.
(*circondano i due Trovatori. Loredano rivolto alle finestre del castello canta al suono del liuto; Guglielmo lo accompagna col flauto.*)
Lor. Alla Torre in cui sospira
La sua bella prigioniera,
Quando il giorno è presso a sera,
Viene il Bardo a lagrimar.
Chiama Nisa, ma non sente
Fuorchè l'eco in suon dolente
Nisa, Nisa replicar.
Di vederti, o mio tesoro,
Più speranza a me non resta...

Bet.

Bet. La canzone è troppo mesta,
Noi vogliamo allegri star.

*( Loredano dopo un preludio più allegro canta sempre colla medesima intenzione. )*

Lor. Ah! quando al misero
Nisa ritorni,
Le pene, e i palpiti
Di tanti giorni
Un sol momento
Consolerà.
L'ora propizia
Affretta Amore!
Tergi le lagrime
Del tuo cantore!
Inni di giubilo
T'innalzerà.

Bet. Seguite: a genio.

Coro. Questa ci và.

*( mentre Loredano vuol seguitare, si sente di fuori il suono de' corni, indizio che Berto co' suoi compagni ritorna dalla caccia. )*

Coro. Berto torna dalla caccia!

Lo.Gu. ( Nuovo inciampo! )

Coro. *con sollecitudine.* ) Olà partite!
Se vi vede, vi discaccia.

Lo.Gu. Ma sentite.

Coro. Via fuggite...
Ah! più tempo non avete...
Nascondetevi colà.

*( Lor. e Gugl. si ritirano. )*

## S C E N A III.

*Cacciatori che entrano dal cancello, il quale viene aperto da Betzi, indi Berto.*

Coro. VIva Berto, flagello de' lupi!
Viva Berto de' boschi terror!
Non l'arrestano valli, ne' rupi,
Non l'avanza nessun cacciator.

*Ber.* Cacciatore cchiù bravo in ammore
Non se trova de me, lo bedite:
Senza rezza t'acchiappo no core,
Ma sapite lo bero pecchè?
Pecchè tengo na bella gajola,
E l'aucielle ce vanno da sè.
Sta gajola, che tanto consola,
Mme derrite, ne Berto qual'è?
E' sta mutria, che a tutte addecrea,
E' chist'uocchio, sto labbro de rosa
E la bella Lauretta addorosa
Già ngajola trasuta nc'è affe!

*Coro.* Sì che Amore ... è il più gran cacciatore
Poichè seppe far preda di te.
( *sentesi tumulto di dentro.* )

*Lor.* Lasciatemi ...

*Ber.* Ch'è stato? ..

*Lor. e Gug. in iscena trascinati da alcuni Cacciatori.*

Lasciatemi!

*Ber. e Coro di Cacciatori.*

Stranieri?

*Ber.* Nè comme sì trasuto?
Lei comme se mpizzò?
Chi site? risponnite.

*Cori.* Partite!

*Lor. Gug.* In pria sentite ...

*Tutti* Restar quì non si può.

*Lor.* Il Signor di questo loco ...

*Ber.* Dinto ccà non bò nisciuno.

*Lor.* La Duchessa almen per poco ...

*Ber.* Non le pò parlà quaccuno.

*Lor.* Chi lo vieta?

*Ber. Coro.*

Io ... noi ... cospetto!
Fuori presto ...

*Lor.* Noi ...

*Ber.* Vuje ... sì ...

*Lor.*

De Laura, de Duchessa, de vestire?
Voglio coll'uocchie mieje tutto scoprire.

SCENA IX.

Ricchi appartamenti di guardaroba.

*Esce Laura vestita da Duchessa preceduta dalle donne di Malvina, seguita da Enrico e da Betzi. Tutti la circondano e l'applaudiscono: indi vien Berto.*

*Parte del Coro.*

CHè vi sembra?
*1. Parte.* Vaga!
*2. Parte.* Bella!
*Tutti.* Non par quella — in verità.
*1.Par.* Quel vestito — è ben finito.
*2.Par.* La bell'aria che le dà!
*Tutti.* Bene, bene: per Duchessa
Certo il Re ti prenderà.
*Lau.* Tant'è: non son contenta,
Mi sembra, che per essere Duchessa
Mi manchi qualche cosa.
*Bet.* Un pò di brio.
*Enr.* Un pò di maestà.
*Lau.* Nessuno mostra quello, che non ha.
*Enr.* Scordati sopra tutto
I soliti proverbj, e il tuo contegno
Sia maestoso insieme, e disinvolto.
*Bet.* Brava! meglio non può comporre il volto...
*Lau.* Comincio a poco a poco
A credermi Duchessa veramente.
La bocca va ridente...
Gli occhi vivaci... il portamento, e gli atti
Pieni di dignità...
Si cammina così, così si fa.
*( cammina per la scena con sussieguo, e a poco a poco si dà l'aria del personaggio, che deve fingere. )*
*Bet.* Evviva: evviva!

*Lau.*

*Lau.* Innamorar vogl' io
Il Re, la Corte, gli Offiziali... e Berto?.
E Berto, il povero uomo in faccia mia
Si roderà d'invidia e gelosia.
*Ber.* Altezza! ma che bedo!
Tu Laura ammascarata?
*Enr.* Indietro, sciocco!
*Lau.* Buffone! indietro!
*Bet.* Onora la Duchessa.
*Ber.* Laura?
*Bet.* Non è più dessa.
*Ber.* Ma si...
*Lau.* Taci: la testa
Abbassa audace; una gran Dama è questa.
Passò quel tempo, o Berto,
Altro per me ci vuole...
Bastano due parole
Al buono intenditor
*Al Coro, ed agli altri.*
Fate dal mio cospetto
Partir quel seccator.
*Enr.* a2 Scostati, scimunito! (*Contra Berto.*)
*Bet.* Non merti tanto onor.

## SCENA X.

*Coro di vassalli frettolosi, e detti.*

*Vas.* PResto, Altezza? il Re è vicino.
*En. Bet. e Donne* Dunque andiamo.
*Lau.* * Anch' un momento
( * *avviandosi anch' ella.* )
Ah vicina al gran cimento
Torno Laura a diventar!
( *ritorna indietro.* )
*Tutti fuorchè Berto.*
Via coraggio! Andiam Duchessa.
*Lau.* Sì coraggio.

Tut-

*Tutti come sopra.*

Brava!

Andiamo.

*[…]* Giacchè in ballo entrate siamo
Ci conviene di ballar.
Si vada: seguitemi;
Sorpresi sarete.
Di occhietti sì teneri
Gli effetti vedrete;
Contegno sì nobile
Brillar mi farà.
E Berto — buffone
In qualche cantone
Incerto — rabbioso,
Smanioso — starà.

*[…]r.* Addio matrimonio!
Addio fedeltà!

*[T]utti* Omaggio si renda
A tanta beltà.

( *parte Laura col seguito, e resta Berto confuso.* )

## SCENA XI.

*Berto solo.*

[L]aura accossi bestuta?
Nnanze a lo Re va Laura? attiento Berto!
Quaccuno te vo cierto
Quà zappa macchinà! no ... mme la vedo...
A lo Duca dirraggio, e porzì al Re
Ca Laura è caccia riserbata a me.

## SCENA XII.

Gran sala nel castello d'Atelwold.

*Coro di cacciatori, e di vassalli, dell'uno e dell'altro sesso, indi Edgar con seguito accompagnato da Enrico, da Ruggiero, e da Artur.*

*Coro.* VIva! viva! un dì festivo
Per noi tutti è questo dì!
Del buon padre al fausto arrivo
Lieti i figli son così.

*Edg.*

Edg. E' pur bello, o dolce amico,
E' ridente il tuo ritiro!
Quanto io sento, e quanto miro
Pasce gli occhi, e allegra il cor.
Coro. Del Sovrano la presenza
Lo farà più bello ancor.
Enr. (Ah! celare in sua presenza
Io non posso il mio timor!)
Edg. Quanto amabili persone!...
*Passeggiando fra i Cori, ed arrestand. ad osservare le ragazze.*
Tutte vezzi! tutto foco!...
Or comprendo la ragione,
Che ti chiama in questo loco.
Così fatta solitudine
Piacerebbe ancora a me.
*Coro di Vassalle.*
(Hai sentito! che buon Re!...)
*parlando fra loro.)*
Edg. Ma che fai? su via rallegrati
(*volgendosi ad Enrico.)*
Finchè resto appresso a te.
Amico, coraggio!
Contento, allegria!
E' lecito al saggio
Far qualche pazzia:
La noja discaccia
Col gioco, e la caccia,
Con tanta beltà.
E' sempre imperfetto
Qualunque diletto,
Che seco d'amore
Le gioie non ha.
*Coro di Uomini, e Donne.*
Ah sì nella caccia
Si trova
diletto,
Trovate

Ma un vago visetto
Più liet$^{i\ ci}_{o\ vi}$ fà.
Ma dov' è la Duchessa? Impaziente
vederla son' io.
( Enrico accenna alle donne d' uscire. )
( con malignità. ) Forse più bella
ne non la disse a voi, sembra ad Enrico
a sposa sua: tanto celarla ei brama.
Lo credi Artur? ( Enrico freme. )
Tal ne parlò la fama.
Sire, mentì la fama. In lei trovai
oca beltà, timido spirto, e solo
er sua semplicità mi piacque, e piace.
enta qualcun farmi parer mendace.
. Mendace tu? come pensar poss' io,
he ingannato tu mi abbia? ah no, nol credo...
remer mi fa l' idea,
he in te punir dovessi un tanto inganno.
. ( E qual sarà, se non è questo affanno? )
r. Tutta la corte ignora,
ranne i campioni di Malvina, e noi,
uanto io commissi a te.
Veggo appressarsi
.
Una Dama.
. E' Malvina... Io vado, o Sire:
Di presentarla io stesso avrò l' onore.
g. Sì, vanne.
r. ( Oh come in sen mi trema il core! )
( parte. )

SCENA XIII.

gar, Ruggiero, Artur, indi Enrico, e Laura.

g. SOn curioso di vedere anch' io
Questa beltà così vantata un giorno.
t. Or sì poco apprezzata.
lg. Eccola.
t. E quella?

*Rug.* ( Colei? ... comprendo. )
*Art.* ( *con ironia.* ) Bella!
*Rug.* E' gentile davver!
*Edg.* Zitti! prudenza!
Serietà vi comando in mia presenza.
( *Edgar va incontro a Laura, e corteseme le porge la mano. Laura è imbarazza.*
*Edg.* Perdonate, o mia signora,
Se importuno a voi son' io,
Ma donatelo al desio
Di venirvi ad onorar.
*Lau.* Sire... ( io tremo! )
( *facendo delle riverenze affettate.* )
*Enr.* ( Si confonde!
*Edg.* Ha ragione il vostro sposo...
*Lau.* Maestà! (*incoraggiata tacitamente da En*
*Edg.* D'esser geloso,
Tal tesoro di celar.
*Lau.* Maestà! sì lusinghieri
( *coll'estremo imbarazzo.* )
Son sì dolci... i vostri accenti,
Che non trovo complimenti
Da potervi ringraziar.
Ma la vostra... esperienza...
*Enr.* Cosa dice! ( *fremendo.* )
*Lau.* Il vostro core.
*Edg.* Ah! Madama...
*Lau.* Il mio rossore.
Solo possono scusar.
( In che imbroglio mi son messa!
Io non sò come parlar. )
*En.Ru.* ( Ah! si scopre, se non cessa
L'ignorante di ciarlar. )
*Edg.* ( E' ben sciocca per Duchessa!
Seguitiamola a burlar. )
*Art.* Seguitiamola a burlar.)
*Edg.* Come mai così soletta
Star vi piace in questo loco?

*Lau.*

u. Maestà ... quando diletta
Bello par qualunque gioco.
r. ( Per pietà lascia i proverbj. )
( *piano a Laura.* )
.Ar. ( Spiritosa in verità! )
g. ( Si tradisce, e non lo sà. )
. Alla corte ognun vi brama...,
g. Un pò meco vi vorrei.
u. Alla Corte anch' io verrei. ( *più incerta.* )
r. ( Come! stolida! ) ( *irritato* ).
u. Ma ...
g. Ma ( *interrompendo.* )
La Duchessa è troppo semplice,
Ama sol la libertà.
u. ( Oh che bestia! ) E' vero o Sire.
( *accorgendosi.* )
Star quì sempre è mio desire ...
Tutte l'erbe non son buone
Da piantarsi alla Città.

*A 5.*

nr. ( Un proverbio un' altra volta!..
Taci, taci per pietà! )
u. ( Ah! la lingua ognor si volta
Dove il dente mal ci fa. )
.Ar. ( La Duchessa è disinvolta!
Spiritosa in verità! )
g. ( Co' proverbj quella stolta
Si tradisce, e non lo sà. )

S C E N A XIV.

*Berto, e detti.*

r. MAestà ... Altezza ... pè la caccia ...
( Laura ccà ... fra tanta gente? )
nr. Parla presto ...
r. Pe la caccia ...
( *per farsi vedere da Laura, che non gli bada* ).
Ehm! ehm! vi si mme sente?
nr. Parla, intendi?

Ber.

*Ber.* Sissignore ...
Per la caccia ... ( bell'ammore! )
Ogne cosa è lesta già.
( Vi la sgrata le fa ciance!
E lo Re stregne le mmanie!
Tutte st'aute Cortegiane,
Se la vonno mo magnà.
Chisti ccà so brutti lupi,
Che me danno da pensà! )
*Edg.* Spero che meco a caccia,
Duchessa mia, verrete.
*Lau.* Purchè non vi dispiaccia...
Che imbroglio! se volete...
*Ber.* ( Ma vì st'auta jocata! )
*Edg.* Voi ricusate?
*Lau.* Io'.. nò.
*Ber.* ( La quaglia è sbolacchiata! )
*Lau.* Sire con voi verrò. ( *sentesi del rumore*
*Voci di dentro* Indietro olà!
*Edg. Art. Rug.* Che strepito!
*Lor.* A forza io c'entrerò. ( *di dentro.* )
*Tutti.*
*Ed. Ar.* Chi è mai quel temerario, ( *accorrendo*
*Rug. a3* Che tal rumor destò?
*Lau.* L'affar diventa serio,
Pian pian mi asconderò.
( *celandosi fra le donne* ).
*Enr.* ( Qual voce!.. il Conte! fuggasi...
Più speme oh Dio non hò! ) ( *fugge*
*Ber.* ( Mo faccio mutria seria,
Ma doppo parlarrò ).

S C E N A Ultima.

*Loredano respingendo le guardie, e detti fuori di Enrico.*

*Lor.* VOglio vederla...
*Edg.* Audace!
*Lor.* Lo contendete invano.
*Edg.* Rispetta il tuo Sovrano!

Tut-

*tti* Siete d'avanti al Re.
*r.* Voi... Sire... un padre misero (*sorpreso*).
Mirate al vostro piè.
*lg.* Sorgi... chi sei?
*r.* Son io
Il padre di Malvina.
*lg.* Voi Loredano!
*g.* (Oh Dio!
Non ci perdiamo, ancora
Da disperar non è.)
(*cerca Laura, e se le avvicina*).
*u.* (Che brutto quarto d'ora!)
*r.* (Laura staje fresca affè!)
*r.* Signor, l'amata figlia
M'è di abbracciar vietato;
Serva lo sposo ingrato
La tiene notte, e dì.
*lg.* Conte, in error voi siete:
La figlia vostra è quì.
*u.* (Ho inteso: non temete...)
(*avvanzandosi*).
*g.* (Bisogna far così.) (*piano a Laura.*)
*u.* Ah padre mio! ma come?
(*correndo a Loredano indi arrestandosi.*)
Questi mio padre?.. ei mente...
*r.* Chi di mia figlia il nome
(*vedendo Laura sdegnata.*)
Si usurpa, me presente?
*u.* Costui... Signor...
*r.* Costei...
*2* Il padre mio non è.
La figlia mia
*Tutto il coro.*
Ah! mentitore! ah! perfido!
(*contra Loredano*).
Tenti ingannare il Re?
*r.* Un guerriero, un cortigiano
Non è dunque in mezzo a voi,

 Che

Che conosca Loredano?
Che rammenti i fasti suoi?
( *con tutta la forza della passione* ).
Il mio sen ferito in campo
( *scoprendo il petto* ).
Chi son' io v' insegnerà.
Ah! che a tutti ignoto io vivo!
Ah! nessun mi porge aita!...
Oltraggiato, offeso, e privo
Del sostegno di mia vita,
La mia figlia io chiedo a tutti,
La mia figlia alcun non ha.

*Edg.* Condannarvi non poss' io,
Ed assolvervi non deggio.

*Lor.* Ah! versate il sangue mio,
Se il mio labro v' ingannò.

*Edg.* ( Qual sospetto! ) Enrico?

*Art.* E' uscito.
( *sentesi il suono di corni da caccia*

*Rug.* Ecco il segno della caccia.

*Edg.* Dunque andiam ... ( per or si tacci
Poi l' arcano scoprirò ).
Tu lo guarda infin, ch' io torno:
( *a Ruggiero* )
Tutto allor deciderò.

*Lor.* Sire, almeno ... ( oh rabbia! oh scorn
Più resistere non so. )
( *replica il suono* )

*Rug.* Segue il segno ...

*Ber.* E sona il cuorno!...
Ah! suonarlo anch' io dovrò!

*Tutti* Su partiamo, alla caccia, alla cacc
Suoni il corno, e la selva rispon
Rupe alcuna, nè valle profonda
A noi chiusa restare non può.

*Lor.* Di una figlia infelice vo in traccia,
Chi sa dirmi ove mai si nascond
Questo pianto, che il volto m' ino
Cl

Che son padre far fede non può?
*Ig.* ( Miei sospetti un istante tacete,
Chi m' inganna fra poco saprò. )
*nt.* ( Miei sospetti un istante tacete,
La mensogna scoprir e saprò. )
*or.* Tutti, tutti ingannati voi siete,
E scoprirvi il fellone saprò.
*ug.* ( Vi calmate, Signore, e tacete
( *a Loredano* ).
Il mistero palese farò. )
*Lau.* ( Miei timori un istante tacete;
Poi Duchessa mai più non sarò: )
*Bet.* ( Or si ajuti a tirare la rete,
Poi se merli saranno vedrò. )

*Tutti.*

Sù partiamo alla caccia, alla caccia!
Suoni il corno, e la selva rispon da
Rupe alcuna, nè valle profonda
A noi chiusa restare non può.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO II.

## SCENA I.

Campagna con bosco, e collina. Si vede l'esterno della masseria di Pietro.

*Pietro, indi Loredano e Malvina di dentro.*

*Pie.* Come si fa a celarla? è appena un ora,
Che la Duchessa è quà,
E da tutti si sa ... vedete un poco!..
Non è neppur sicura in questo loco.
E se il Re stesso capitasse a caso,
E giungesse a veder ... tremo per lei!
Dir non saprei qual vi sarìa riparo.
( *è per rientrare.* )
*Lor.* Ferma.
*Pie.* ( Ah! ci siam! )
*Lor.* Sei tu Pietro il massaro?
Parla . . .
*Pie.* Son' io ...
*Lor.* ( Non m' ingannò Ruggiero. )
*Pie.* ( Che vuol questo straniero? )
*Lor.* Alla Duchessa
Celata in casa tua parlare io bramo.
*Pie.* Ma . . .
*Lor.* Presto . . .
*Pie.* ( Ah! se l'ho detto: ora ci siamo! )
Ma ... Signor ... la Duchessa . . .
Al castello sarà.
*Lor.* Bugiardo! indegno!
Scostati, o che il mio sdegno.
( *per entrare nella casa.* )
*Pie.*

*Pie. opponendosi.)* In casa mia
Non entrerete, no.
*Lor. respingen. per entrare.)* Scostati, o ch'io...
*Mal.* Padre... *(di dentro.)*
*Lor.* E' dessa!.. mi lascia.
*(liberandosi da Pietro.)*
*Mal. uscendo.)* Ah! padre mio!
*(Pietro si ritira.)*

## SCENA II.

*Loredano, e Malvina vestita da vassalla.*
*(Malvina corre nelle braccia di Loredano, che freddamente l'accoglie.)*

*Lor.* SEi tu Malvina? perchè quì ti trovo?
Perchè in tua vece avvi al castello un altra?
Forse l'ingrato sposo
Pose il colmo all'offesa, e tenta ancora
Dal suo seno scacciarti?..
*Mal.* Ah! no: mi adora.
*Lor.* Ti adora? e come? abbandonata, e sola
Non vivi tu? forse al castel non sei
Dell'empio prigioniera?
*Mal.* La più fatal necessità l'impera.
*Lor.* Necessità pur chiamerai l'oltraggio
Ch'ebbi al castello? mentitor tacciato,
Schernito, imprigionato,
Chiedo a tutti Malvina, alcun non mi ode;
Soltanto il mio custode
(Ruggiero ha nome) qui m'invia dicendo,
Che udrò da te questo mistero orrendo.
*Mal.* Ah! padre mio...
*Lor.* Spiegami tutto, e vieni
Meco al Sovrano: io vo vendetta.
*Mal.* Ah! padre...

Fermate . . . udite . . . oh Dio!
Me perdereste collo sposo mio.
*Lor.* Che dici?
*Mal.* Il vero: mi volea sua sposa
Il Re..
*Lor.* Che intendo!
*Mal.* A voi doveva Enric
Chieder per lui mia destra... amor lo accese,
Lo sedusse... e mi chiese....
*Lor.* Ah taci... oh rabbia
Vile!.. la morte ha meritato, e l' abbia
*Mal. spaventata, e correndo al padre suppli plichevole.)*
Morte!.. è mio sposo, o padre;
Vivo ne' giorni suoi:
Me lo donaste voi,
Il cielo a lui mi unì.
Padre! pietà! non posso
Perderlo, oh Dio! così.
*Lor.* Ricuperar potevi
De' padri nostri il regno,
Te lo rapì l' indegno,
E lo difendi tu?
Va: più non sei mia figlia:
Non ti conosco più.
*Mal.* Mirate il mio dolore.
*Lor.* L' onta paterna mira.
*Mal.* Lo sposo...
*Lor.* E' un traditore.
*Mal.* L' adoro...
*Lor.* Orror m' ispira!
*Mal.* Pietà!
*Lor.* Vendetta!
*Mal. con tutto il dolore.)* Ah seco

La

La sposa sua morrà.

( *Malvina si asconde il volto colle mani singhiozzando. Loredano vorrebbe correre a lei, ma si arresta.* )

*Lor.* ( Come nel cor d'un padre
Piomba de' figli il pianto!
*a 2.* Che mai risolvo? ah! quanto
Costa il negar pietà! )

*Mal.* ( Tutto sul cor di un padre
Ottien de' figli il pianto,
Misera, oh Dio! son tanto,
Che forza il mio non ha! )

( *sentesi da lontano suono da caccia.* )

*Mal.* Ciel! la caccia! ah padre mio!
Forse il Re...

*Lor.* L'attendo.

*Mal.* *agitatissima.* ) Oh Dio!
Se donaste al Re sospetto,
Lo sgombrate col partir.

*Lor.* Non sperarlo, io qui l'aspetto,
Vo l'inganno al Re scoprir.

( *ripete il suono più da vicino. Malvina fuori di se, e tremante.* )

*Mal.* Gente arriva... oh dì funesto!
Deh! perdono...

*Lor.* E ancor lo chiedi?

*Mal.* Ah! partite...

*Lor.* E' vano: io resto.

*Mal.* Padre mio, vi moro ai piedi!

*Lor.* Va, mi lascia.

*Mal.* In pria placatevi.

*Lor.* ( Più resistere non so! )

*Mal.* Padre!

*Lor.* Figlia!... io cedo...

*Mal.* Oh gioja

Partirete?

*Lor.* Partirò.

*A 2.* Oh natura! ogni altro affetto,
Quando parli, è muto in petto,
Ed opporsi a te non può;
Padre
Figlia addio: mi stringi al core...
Ah! il trionfo dell' amore
Sempre in seno impresso avrò!
( *partono.*

## SCENA II.

*Berto con grossa lancia, indi Laura ne' suoi primi abiti.*

*Ber.* AGgio trovato dinto al magazzino
Dell' armature antiche sto lanzone.
Cò chisto nfelà voglio comme a quaglia
Chella birba de Laura, si la trovo.
Uh maressa! pe ll'aria
L'aggio da mannà ricce, penne, e nghiaste:
Mo so Orlanno furiuso,
E lo cerviello mio nel ciel stellato
Dinto a no carrafone sta stipato.

*Lau.* Meschina! dove fuggo?
Or che scoverta sono,
Chi dall'ire del Re mi salva... oh Dio!
Ah! dov'è la padrona?
Veh quante me ne fai Sorte briccona!

*Ber.* Che bedo! ah! ah! la fravola
Ncanna all' urzo è benuta...
Oh poverella te! mo chi t' ajuta?

*Lau.* Ah Bertuccino mio!

*Ber.* Ti arresta, o ingrata...
Dimme addò vuò la primma lanzìata?

*Ber.*

*Lau.* Fermati! matto! ascolta...
*Ber.* Non te voglio sentì... briccona ut octo!
Aje fenuto de farme
La Dama de mportanza?
D'essere lo richiammo
Di cacciatori nobili?
*Lau.* Ma senti...
*Ber.* Niente... T'ho da lanzà.
*Lau.* Si... vibra il colpo...
Ferisci una infelice,
Che pietà non ti chiede,
Che beata si crede,
Se per le mani tue saprà morire...
Su... che si tarda?.. presto.
*Ber.* ( E che buò lanzià? m'ha fatto arriesto! )
*Lau.* ( E' già commosso. )
*Ber.* ( Berto! a te! coraggio!
Non ce la dà pè benta,
Ca chesta è borpa, e te la fa na fenta! )
*Lau.* Che dici mio carino?
Persuaso ti sei?
*Ber.* Quà persuaso!
Sto pensanno, che a farte
Morì pe mano de no cacciatore,
E' una gloria pe tte... la mia vendetta
Lascio agli altri ncappati,
Che saranno da te cotti, e spennati.
*Lau.* Ma sappi, che io ti adoro...
*Ber.* Ah mensogniera!
Taci, che a questo accento
Tutte le furie in sen svegliar mi sento!
Lungi dagli occhi miei!
Va! ti abbandono o jolla!
No... cchiù sta pasta frolla
Pe' denti tuoi non è.

Sprezzasti o lauro fello
Boccon sì guappo, e raro?
E un' altro fecatello
Non trovi al par di me.
( S'è fatta già no cicolo!
Chiagne la poverella!
Numi! chi può all' assedio
Regger di tal faccella?
O fatela men bella,
O più cassese almen! )
Ah! ah! la signorìa
S'è già ridotta a brenna,
E io co n' auta nenna
Mo vaco a combinà.
Non m'osema nisciuna?
Ah birba! vinne stoppa!
No cunto coppa coppa
De chelle, che me cercano,
Mo te lo voglio fa.
C'è Nisa la massara...

*Lau.* Oh! oh! con quella gobba!

*Ber.* Chisto è lo preggio, mpara:
Almeno si viaggio,
Io tengo l' equipaggio
Addò lo situà.
Marcoffa, chella gioja...

*Lau.* Ch'è cieca, storta, e zoppa.

*Ber.* Chessa è la dote soja:
Ca si la mosto al pubblico
A duje scelline a testa,
Me renne doppie a tommola,
Reccone me fa fà.
C'è Rosa francia all'uocchio,
Fanny la mano cotta,
Margotta la cestunia,

Ognu-

Ognuna pe me scotta,
Pe mme fa ognuna a punia,
E tu, mozzon di fescina!
Me stive a coffià?
(Ah! sento, ca le biscere
L' arraggia già me straccia!
Le scippo mo la faccia...
Mo me la magno viva...
Ma chella prospettiva
N' agniento me fa fà!)
(*partono.*)

SCENA IV.

Interno della masseria di Pietro.

*Pietro, indi Malvina, poi Laura.*

*Pie.* AVeva indovinato:
Quì non era sicura... basta basta,
Finalmente è fuggita
Per la segreta uscita... Il Ciel l' assista,
Nè la faccia veder dai cacciatori.

*Mal.* Lasciatemi.

*Pie.* Chi grida là di fuori?

*Mal.* Ah! Pietro!

*Pie.* Voi Duche...

*Mal.* Taci: da guardie
Io sono circondata...
Pietro... mentre io fuggìa venni arrestata.

*Pie.* Qual contrattempo!

*Mal.* Io tremo!

*Lau.* Vi dico che sbagliate...
(*di dentro.*)

*Pie.* Altre grida di quà!... soldati ancora!

*Lau.* Mio zio!..

*Mal.* Laura!

*Lau.* Che vedo? ah mia Signora!

*Mal.* Tu Laura... in quella veste!..

Mi tradisti crudel!

*Lau.* Ah se sapeste!

*Mal.* Parla ...

*Lau.* Conosce il Re ch'io non son voi....
Fuggo .... ma quando poi
Al sicuro mi credo,
Arrestata mi vedo ... un dice ... è quella!
L' altro risponde ... è d' essa;
E di nuovo mi vogliono Duchessa.
Deh! prendetevi una volta
Questo nome sciagurato;
Abbastanza m' ha imbrogliato;
Non lo voglio più portar.

*Mal.* Laura, oh Dio!.. s' è ver, che mi ami,
Se perduta non mi vuoi,
Fingi ancora, ancor lo puoi,
Tu non hai da paventar.

*Lau.* Si sa tutto.

*Mal.* Si sospetta.

*Lau.* Io l'intesi.

*Mal.* T' ingannasti.

*Lau.* Oh! che impiccio!

*Mal.* Deh ti basti
Il mio pianto e il mio pregar.

*Lau.* Non piangete ... lo volete?...
Io non posso ricusar.

*Mal.* Ah! ti possa il Ciel pietoso
Dolce amica compensar!

*Lau.* Ah! ci possa il Ciel pietoso
Un pò meglio secondar!

## SCENA V.

*Enrico, e Berto, frettolosi, e spaventati.*

*Enr.* Fuggi, o sposa, il Re quà viene.

*Mal.* Giusto Ciel! fuggir non posso.

*Ber.* Mo ve mette l'ogne ncuollo.

*Lau.*

*Lau.* Custodite siamo quà...
*Ber.* Ecco il Re.
*Enr.* L'incontro fuggasi.

## SCENA VI.

*Edgar, Loredano, Guardie e detti.*

*Enr.* (Son perduto!)
*Edg.* Arresta, olà!
(*sorpresa, e costernazione generale.*)

*a 6.*

*Edg.* (Qual beltà! pur troppo è quella,
A miei palpiti lo credo;
Ma quest' altra ancor qui vedo!...
Nuovo inganno si ordirà.)

*Enr.* / *Mal.* (Quale incontro! il Conte / Padre ancora!
E' di nuovo prigioniero!
Se non tace, e scopre il vero,
Chi difenderci potrà?)

*Lor.* (Qual periglio! è presa anch' ella!...
Quì tremente il Duca io vedo:
Giusto Ciel! per lor ti chiedo
Un momento di pietà.)

*Ber.* (Porzì st' auto ce voleva,
Comm' è brutto arrassosia!
Ah mo assomma na tropea!
Accommenza già a tronà!)

*Lau.* (Maledetto lo straniero!
Ora sì che il Cielo è nero,
Ora sì che tuonerà.)

*Edg.* Sorpreso io resto, Enrico...
(*contenendosi.*)

*Lor.* (Che sguardi!)
*Mal.* (Ahimè!)
*Ber.* (Sta forte!)
*Edg.* Qual sia la tua consorte

Di-

Discernere non so.

*Enr.* Sire ... qual dubbio! (io tremo!)

*Edg.* Da questi io lo saprò. (*accenn. Lor.*)

*Lau.* (Il Diavol lo portò.)

*Edg.* Tu che vantarti ardisci
Padre della Duchessa,
Avanzati, ti appressa ...
La figlia tua qual' è?

*Lor.* Signor ...

*Enr.* (Che stato è il mio!)

*Edg.* Parla.

*Mal.* (Mancar mi sento!)

*Lor.* Questa ... (che dir poss'io?)
Quella ... (fatal momento!)
Ambe, Signor, costoro ...
Sono ... straniere a me.

*Edg.* Vile! impostor! mentire
Osi al Sovrano in faccia?

*Lor.* (Oh! figlia! vuoi, ch'io taccia?..
Ebben io tacerò.)

*Edg.* Quel mentitor, quel perfido
Incatenate ... (*alle Guardie.*)

*Mal.Edg.* Ah! no ...

*Edg.* Custodi olà! ...

*Enr.* Fermate.
Omai l'inganno è vano:
Quest'uomo è Loredano;
Son io l'ingannator.

*Edg.* Tutto sapea. Morrai,
Amico traditor!

*Lo.Ma.* Pietà!

*Ber.Lau.* Clemenza!

*Enr.* Ah! Sire ...

*Edg.* Tutti saprò punire ...
Si serbi al mio furor.

*Tutti*

*Tutti.* Ah! qual contrasto orribile
Di affetti in cor mi sento!
Tutto mi preme, e mi agita,
Tutto mi dà tormento,
E non sa più resistere
A tanto affanno il cor! (*partono.*)

## SCENA VII.

*Berto, e Pietro.*

*Ber.* Comme mmalora è ghiuta sta facenna?
E so tutte restate auciello auciello!
Pietro dimmello tu si staje ncerviello?
*Pie.* Mi disse un cacciatore,
Che dell' intrigo autore
E' un Uffizial, che tutto conoscea.
*Ber.* E mo ne saccio men che ne sapea.
*Pie.* Il Duca fra le guardie
E' condotto al castello, ed in prigione.
*Ber.* Oh povero padrone!
Oh nozze meje ve site già sbentate!
Le feste apparecchiate
Non se farranno cchiù.
*Pie.* Altro che feste!
Caro Berto, son guai!
*Ber.* Si, so guaje co la pala, e brutte assaj!

## SCENA VIII.

Sala nel castello come nell' atto primo: è notte, la scena è illuminata da una sola lampade.
*Coro di vassalli, indi Edgar, Ruggiero, ed Artur.*

*Coro.* Non più gioja, non più festa,
Notte è questa - di dolor.
Tu cagion de' falli suoi,
Sol tu puoi - salvarlo, Amor!
(*Edg. entra seguito da Art. e da Rug., quest' ultimo è in atto di pregarlo.*)

Edg.

*Edg.* Lasciami: invan lo scusi,
Il traditor morrà.
*Rug.* Sire! ah! pensate,
Che l'amistà....
*Edg* Oltraggiata
Ha l'amistà.
*Rug.* Che il suo delitto è amore...
*Edg.* Ah! questa idea m'empie di rabbia il core!
Qual tesoro mi tolse!
Perfido! a lui saprò ritorlo:
*Rug.* Ah! Sire!...
*Edg.* O sciogliere l'empio nodo, oppur morire:
Qui venga il reo: ( pria voglio
Vederlo impallidire al sol pensiero
Di perder la consorte: assai più bella
Trionferà la mia clemenza allora,
Qual dopo orrenda notte amica aurora. )
( *Rug. parte.* )
*Art.* ( La caduta è vicina
Del superbo Ministro. )
*Edg* Egual beltade
Non vidi mai.
*Art.* ( Possa scordarsi appieno
Quanto di Cumberlandia
Promise alla Contessa! )
*Edg.* Ma qual folla di gente a noi si appressa?

## SCENA IX.

*Vassalli, e vassalle del Duca. Laura è fra le donne, Berto alla testa degli uomini. Supplichevoli circondano il Re.*

Coro DElla provincia intera
Gli abitator tremanti
Vengono a voi davanti
Ad implorar mercè.

Il

Il nostro buon padrone
Non ci togliete o Re.

*Ber.* Guardiano io del castiello ...
Io capocaccia antico ...
Vengo, mi accovo, e dico
Che amor sbagliar lo fè.

*Lau.* (Che modo di parlare!
Va via ..) Signore ... (ahimè!)
Sire ... una donna perdere
Male non è sì brutto ...
Donne vi son per tutto ...
Per uomo ve n' ha tre.

*Ber.* (Viva la dottoressa!
L'aje persuaso affè!)

*Edg.* Tacete tutti ... è vano;
Vò, che l' ingrato mora ...
E tu, mendace! implora (*a Laura.*)
Perdono in pria per te.

*Lau.* Ah Berto
*Ber.* *a2* Ah Laura } la tragedia
Finita ancor non è!

SCENA X.

*Loredano, e detti.*

*Lor.* RE clemente! a pro de' rei
Prego anch' io; pietade imploro;
Il periglio, il pianto loro
Trova grazia in ogni cor.

*Edg.* Voi si debole sareste?
Voi deluso, ed oltraggiato?

*Lor.* Dello sdegno ha trionfato
Il paterno antico amor.

*Edg.* Regnerebbe vostra figlia,
Se non era il traditor.

*Lor.* Quando amore ci consiglia,
Non si ascolta un vano onor.

## SCENA XI.

*Ruggiero, e detti.*

*Rug.* SIre: di Corte un messo
Giunto di Londra adesso,
Questo di grande affare
Plico per voi recò.
(*il Re lo prende, legge, e si turba.*)
*Tutti* Par che si sdegni e frema!
Che mai turbar lo può?
*Edg.* Ah! mancava ancor costei!
*Rug.* Maestà!
*Art.* Che mai v' avvenne?
*Edg.* La Contessa a Londra venne,
E la man promessa a lei
Mi richiede al nuovo dì.
*Lau.* (E mancava di parola!
Tutti gli uomini così!)
*Be.Lo.* a3 (Questa cosa mi consola:
*Rug.* Perdonar saprà così.)
*Edg.* Indeciso, amici! io sono.
Che far deggio? rispondete.
*Loredano, Ruggiero, Artur*.
Maestà, voi lo sapete.
*Edg.* Si v' intendo... guardie olà!
La Duchessa sul momento
Con Enrico venga quà.
*Tutti* (Voglia il Ciel, che un tale evento
Desti alfin la sua pietà.)
*Art.* (Tolga il Ciel, che un tale evento
Desti mai la sua pietà.)

SCE-

## SCENA Ultima.

*Malvina, Enrico, e detti.*

*Edg.* ECcoli! (in faccia a lei
Sento, che ancor vacillo!)
*Enr.* (Sembra, ben mio, tranquillo,
*Mal.* a2 Calmato il suo rigor.)
*Edg.* Avanzati . . . si grave,
Ingrato, è il tuo delitto,
Che n' hai tu stesso scritto
Rimorso in fronte, e orror.
*Enr.* Ah! Sire!
*Lor.* (Egli è implacabile!)
*Lau.* (Siamo da capo.)
*Mal.* Oh! Dio!
*Edg.* Tutto perdono, e obblìo . . .
Abbraccia il tuo Signor.
(*ad Enrico.*)
*Enr.* Oh grande!
*Mal.* Oh generoso!
*Lor.* Oh figlia!
*Mal.* Oh padre! . . oh sposo!
*Lau.* E Laura meschinella? . .
*Edg.* Assolvo Laura ancor.
*Ber.* I miei lupi so finite,
Ciento, e uno . . . eccoli ccà.
Che co Laura mme marite
Non c' è cchiù difficoltà.
*Enr.* Ella è tua.
*Ber.* Sei mia.
*Lau.* Lo sono,
Viene sempre il tempo buono
Poichè molto il ciel tuonò . . .
Par-

Questo è l' ultimo proverbio;
Miei signori, che dirò.

*Edg.* Io vi lascio appien felici,
Lieti amici, io v' abbandono.

*Enr.*, *Mal.*, *Lau.*, *e Lor.*
Ah! vi segua, o Sire, in trono
Una ugual felicità.

( *tutti circondano il Re e formano un quadro intorno a lui.* )

*Tutti*

Ma restate spettatore
Della gioja, che spargete:
Al trionfo rimanete
Preparato alla bontà.
Come fiori vi spargiamo,
Come serti vi porgiamo,
Ve li rechi ognor devota
Ogni gente, ed ogni età.

*Fine del Dramma.*